

Così funzionava il sistema delle protezioni

Scandalo petroli: agli ufficiali la «paga» a seconda del grado

Silvano Bonetti sta vuotando completamente il sacco - Una nuova raffica di mandati di cattura? A Torino Mottola rivela nuovi particolari su Musselli pur respingendo ogni addebito personale

Ricatto radicale blocca i lavori alla Camera

ROMA - L'ostinazione radicale riattivata alla Camera contro la legge che adegua il finanziamento pubblico ai partiti si è trasformata in aperto ricatto. Mentre infatti i deputati del PR si alternavano in aula in interventi-fiume, una nota radicale rotonda ieri notte le condizioni per rinunciare ad un'inchiesta sulla legge che rischia di paralizzare daccapo, e a lungo, i lavori parlamentari. Queste condizioni sono state anche illustrate da rappresentanti del PR ad una delegazione dei partiti di maggioranza.

Dal nostro inviato TREVI. Come funzionava il sistema delle protezioni del contrabbando di petroli? In un modo molto semplice: pagando. E' quanto sta raccontando nei dettagli più minuti Silvano Bonetti. Dal suo racconto si delinea la mappa della corruzione degli apparati statali del Veneto e della Lombardia, nelle regioni chiave, cioè, del contrabbando di prodotti petroliferi che ha rapinato duemila miliardi alle casse dello Stato.

dava un nucleo regionale di polizia tributaria poteva valere sei milioni al mese; un tenente colonnello che comandava un reparto, cinque milioni; un maggiore, quattro milioni; e via scalandolo, a seconda del grado e della funzione ricoperta.

fatti da Silvano Bonetti; per lo più conferme di intuizioni che i magistrati ebbero agli albori dell'inchiesta sui petroli, nomi di personaggi già noti e inquisiti. Si ha però la sensazione che altre «fiamme gialle» venete e lombarde stiano per essere inquisite dai giudici. Bonetti è sì un pentito, ma un pentito per forza: in Italia, nel suo commercio, è bruciato; sette mesi di carcere brasiliano hanno lasciato ogni sua resistenza; oltre Atlantico, si dice, avrebbe ancora consistenti interessi: si spera di tornare quanto prima. Per questo sta vuotando il sacco e ha spezzato la catena di omertà che finora aveva coperto molti petroli, nello scandalo dei petroli.

Roberto Bolis TORINO - Bruno Musselli, l'imprenditore milanese coinvolto in numerose inchieste sullo scandalo dei petroli latitanti ormai da quasi due anni, era socio occulto della ditta Sipca di Bruno (Torino), ben prima di divenire ufficialmente padrone, nel 1973. In altre parole fu anche nelle sue tasche che finì parte di quasi due miliardi dell'evasione fiscale della Sipca, accertata dalle inda-

E' già tempo di bilanci

Turismo: scampato pericolo ma solo per poco

Provvidenziale l'«ondata» di arrivi ad agosto per riequilibrare i conti - I mali oscuri dell'industria più redditizia del Bel Paese - Anche Roma non «tira» più

ROMA - Si asciuga una lacrima, una sola. Sospiro di sollievo, grazie a Stelone; il turismo «meno» questo è salvo. Ora che la grande paura è passata e un sereno settembre si profila all'orizzonte, tutti respirano: enti per il turismo, ministri, operatori, assessorati regionali. La catastrofe è stata evitata, almeno.

laquattrocento miliardi annui, quanti ne tira il saldo attivo del mercato turistico nel nostro paese, sono un gruzzolo da tenersi ben caro, soprattutto di questi tempi e pare che anche in sede governativa qualcuno abbia timidamente aperto gli occhi. Vedremo.

per i problemi del turismo». E si lamentano alla Fiat (Federazione degli albergatori), che denuncia un calo di presenze intorno al 15 per cento e in più la tragica falcidia del cliente tedesco. «E tenga presente - commenta il dottor Vaccarella, segretario generale dell'organizzazione - che nel '79 i tedeschi hanno costituito il 40 per cento della presenze straniere in Italia e ben il 17 delle presenze complessive nel nostro paese. E' andata male persino a Taormina. Cullarsi sul boom del solo agosto è illusorio, agosto è un dodicesimo del traffico turistico; e i sette mesi che precedono, i quattro che seguono?».

Bisogna far presto, bloccare l'inflazione, contenere l'aumento dei prezzi: «Altrimenti possiamo attenderci un dollaro '82».

Roma non ride. La sua bellezza incomparabile, il suo incanto, il celebrato fascino delle sue vacanze, la sua fama ospitalità, i suoi monumenti unici al mondo, nonché i deputati e gli oppositori colorati e accattivanti che l'ente per il turismo sforna a getto continuo, nemmeno la prodigiosa Estate Romana, la salvano, quest'anno, dal declino turistico.

C'è una falla vistosa. Si registra un «buco» di 236 miliardi di lire di presenze straniere rispetto alla stessa data dell'80, un anno già tutt'altro che splendido. Secondo De Marsanich, direttore dell'Ente provinciale, c'è una immagine di Roma che non piace più come prima agli stranieri. Andiamo male con gli Usa (c'era stato addirittura un crollo, ora c'è una lieve ripresa), con la Germania; e ci stanno tradendo un po' tutti gli europei: Francia, meno 17 per cento; Inghilterra, meno 16; Paesi Bassi, meno 18 per cento. Andiamo un po' meglio con giapponesi e coi sudamericani; «ma la perdita del turismo straniero per una città come Roma che vive di turismo (mille miliardi l'anno) è un fatto gravissimo».

Maria R. Calderoni

L'imputazione è di esportazione di capitali

La Procura di Milano conferma l'inchiesta Rizzoli-Tassan Din

Oggetto dell'indagine assegni per 2 miliardi e 300 milioni - Si attende la convocazione degli imputati per l'interrogatorio - 14 i sospettati di reati valutari

MILANO - L'interrogatorio di Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din e delle altre dodici persone sospettate di avere portato all'estero due miliardi e 300 milioni di lire dovrebbe essere la prossima mossa del sostituto procuratore Luca Mucchi. La convocazione degli imputati avverrà, con ogni probabilità, con emissione di ordini di comparizione. Solo al termine degli interrogatori e della raccolta delle linee difensive, potrebbe esservi l'eventuale rinvio a giudizio: questo naturalmente nel caso in cui gli accusati non forniscano al

magistrato spiegazioni valide. La fase decisiva sarà dunque quella degli interrogatori: ieri però si sono chiarite alcune cose da noi anticipate che hanno trovato conferma ufficiale. Questa è giunta dalla Procura Generale con un secco comunicato di risposta ad un telegramma inviato e reso pubblico da Rizzoli e Tassan Din. In esso si chiedeva, in pratica, un intervento di controllo sull'operato del sostituto procuratore Mucchi. La Procura Generale ha seccamente archiviato il telegramma: dopo rapidi accertamenti, è emerso che l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Mucchi venne iniziata il 7 marzo 1978; che l'inchiesta «concerne assegni per due miliardi e 300 milioni di lire e che, «da un rapporto della Guardia di Finanza del 4 agosto scorso pervenuto alla Procura il 20 dello

stesso mese, è derivata l'imputazione di esportazione all'estero». Nel comunicato si precisa inoltre che il 26 agosto 1981 è stata inviata la prescritta comunicazione giudiziaria, contenente la trascrizione integrale del caso di imputazione. Insomma ci si trova di fronte ad una normale inchiesta per esportazione di capitali all'interno della quale Rizzoli e Tassan Din sono divenuti imputati insieme ad altri dodici persone. Si tratta dei titolari dei conti correnti di comodo che «ospitarono» i due miliardi e 300 milioni in attesa che questi venissero accreditati su altrettanti complementi conti svizzeri.

L'intervento della Procura Generale ha provocato una dichiarazione del legale di Rizzoli e Tassan Din avv. Pecorella. Secondo il legale solo 800 mi-

lioni di lire del totale della somma contestata non avrebbero una giustificazione al momento dell'ingresso nelle casse della Rizzoli Editrice: questa somma sarebbe stata consegnata alla Cineriz che se ne sarebbe servita per i suoi pagamenti.

Aziende municipali: avremo presto la «carta» dell'utente

CONVEGNO DELLA CISPSEL A BOLOGNA

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

ROMA - Avremo presto lo statuto dell'ente delle aziende municipali, la proposta sarà lanciata nel corso del quinto convegno che la Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) terrà a Bologna dal 16 al 18 settembre. Lo statuto dell'ente, non tanto come codificazione di un comportamento, ha detto l'onorevole Armando Sarti, presidente della Cispel, presentando il convegno nel corso di una conferenza stampa a Roma, ma come una carta dei diritti e dei doveri, il noi e il voi, capace di recepire l'aspettativa dell'utente verso il servizio pubblico.

«La partecipazione dei cittadini e degli utenti al miglioramento dei servizi pubblici», è questo infatti il tema del convegno di Bologna. Al convegno oltre ai sindaci partecipano giuristi e operatori del settore, sindacati, assessori dell'ambiente, presidenti e direttori delle aziende, nonché i grandi enti pubblici come Alitalia, Eni, Enel, Sip, Ferrovie dello Stato. Dopo l'introduzione di Armando Sarti, seguiranno le tre relazioni dei professori Franco Frabboni, ordinario di pedagogia all'Università di Bologna, Franco Fornari, direttore dell'Istituto ordinario di psicologia dell'Università di Milano, Marco Cammelli, straordinario di diritto e legislazione urbanistica dell'Università di Venezia. Una tavola rotonda chiuderà il convegno.

«I servizi pubblici - sostiene il presidente dell'ente - hanno un ruolo fondamentale e decisivo per la organizzazione della vita collettiva che il loro mancato ed insufficiente funzionamento incide certamente sulla governabilità del paese e sulla credibilità dell'intervento pubblico. La situazione di molti servizi pubblici, specie di quelli nazionali, ha raggiunto livelli di carenza ormai insopportabili. Per tale situazione è necessario promuovere una vasta verifica di massa sul loro funzionamento facendovi partecipare gli utenti e i cittadini e promuovendo anche con questa iniziativa un vasto processo di partecipazione».

«Nel convegno di studi di Bologna le aziende municipalizzate assieme agli amministratori locali e ai rappresentanti dei grandi enti nazionali discuteranno quali iniziative intraprendere per costruire una solida strada della partecipazione e per ottenere un rendimento esteso nei servizi pubblici. L'utente deve perciò scendere in campo per contribuire a migliorare questi servizi. Qualcuno ha parlato - conclude Sarti - di vincere una specie di rassicurazione che vi sarebbe nelle aziende municipalizzate. Così non è, la prova l'iniziativa, lo conforta il buon funzionamento della maggioranza dei servizi gestiti dalle aziende municipalizzate impegnate quasi ovunque, da tempo e con successo nel miglioramento dei servizi pubblici».

Valiani e Zangheri ne hanno discusso a Torino alla Festa dell'Unità

«Svolta di Salerno»: quanto rimane attuale?

Dal nostro inviato TORINO - La «svolta di Salerno»: argomento di riflessione storica o tema tuttora carico di attualità politica? Leo Valiani ha dimostrato con quale passione si possa discutere d'un avvenimento di 31 anni fa, come fosse accaduto ieri. E Renato Zangheri identifica in quella scelta, in quella decisione di Togliatti il momento in cui la classe operaia, il Partito comunista in Italia riescono ad assumere una precisa, determinante funzione nazionale, mai più venuta meno, pur fra le luci e le ombre degli anni a venire, fino ad oggi in cui tanto si discute di «anomalia» o di «peculiarità» del caso italiano.

OGGI ORE 10, Tendenze dibattiti: Convegno sull'insediamento degli handicappati nella struttura metropolitana: Leda Colombini, Adriana Lodi.

DOMANI ORE 10, Tendenze dibattiti: Convegno degli operatori della Usl 2 a cura della sezione sanità della direzione del Pci.

li e le tremende prore di questi anni, di continuare a sperare nelle prospettive democratiche della società italiana.

In Valiani il rigore dello storico si somma alla passione del profeta. Egli visse quel periodo come dirigente del Partito d'azione. E ancora ne parla come di cosa vicina, tutta bruciante. Trova in Togliatti un «cavallo di Frisia». Si poteva attendere la liberazione di Roma, e il governo Badoglio se ne sarebbe andato. Gli stessi alleati erano d'accordo di accantonare il re. In quel mo-

E' il primo dei tre dibattiti promossi alla Festa nazionale dell'Unità dalla rivista «Critica marxista» e dedicata al 30mo anniversario del Pci. Gli altri due riguarderanno l'esperienza del centro sinistra e il triennio della solidarietà nazionale. Ma da lì - dice Giuseppe Chiarante - bisogna partire, dalla «svolta di Salerno» dell'aprile 1944. Da quella proposta di Togliatti, appena rientrato in Italia dopo 18 anni di esilio politico.

to con la democrazia al momento della liberazione. L'iniziativa di Togliatti fu superare d'un colpo contrasti e incertezze. E il Pci non tanto acquistava una legittimità, quanto una funzione nazionale mai più smarrita. Divenne uno degli elementi costitutivi della democrazia in Italia. Da lì prende l'avvio la acquisizione politica e anche teorica di una democrazia che, nel momento di massima crisi, fu capace di mobilitazione e di intervento di queste masse. «Se via del Paese che ci competono, malgrado le cri-

stesse, si è accorto che abbiamo una giustificazione al momento dell'ingresso nelle casse della Rizzoli Editrice: questa somma sarebbe stata consegnata alla Cineriz che se ne sarebbe servita per i suoi pagamenti.

mento in cui si combatteva un'impresa di tipo mondiale, anche un solo mese poteva risultare decisivo per spostare in modo anche determinante l'intero quadro italiano. In questo l'azione di Togliatti si mostrò ispirata non tanto a prudenza ma ad un massimo di realismo e di audacia politica. Proprio l'unità nazionale e l'interdetto delle masse popolari nella guerra di liberazione consentì di conseguire quella «rivoluzione democratica» (l'avvento della Repubblica, la Costituzione, una serie di grandi conquiste) rimasta certo incompiuta, ma per le responsabilità successive della democrazia cristiana, per la rottura dell'unità antifascista e la discriminazione anticomunista determinata dalla guerra fredda. Tutto ciò che abbiamo conosciuto in questi anni, ma che ugualmente è rimasto segnato dalla capacità del partito comunista italiano non solo di restare nel quadro della democrazia, ma di esserne una delle forze decisive.

Sicché aperto e straordinariamente attuale resta in Italia il problema dell'accesso al governo del partito comunista proprio se si vuol procedere sulla strada delle riforme e della «rivoluzione democratica».

Capire cosa ha storicamente rappresentato quella «svolta» è importante per orientare i problemi di oggi.

Non si trattava di aspettare a sole due mani. In quel mo-

Mario Passi

Il Consiglio d'Amministrazione